



La squadra della Team Csc di Ivan Basso che ieri si è aggiudicata la cronometro a squadre

La cronometro a squadre ha somministrato questa cura contro la noia in modo nuovo

Cucchiariate di sciroppo rosa

Bramieri, dea Kali danese, caschi da Guerre Stellari

di Giovanni Ratti

Il primo pezzettino di Giro rimasto infilato in una fessura della memoria è Gino Bramieri accomodato su un sedile e tre quarti della spider bianca della carovana pubblicitaria che precede la corsa. Poi solo il frinire del gruppo, uno sciame di cavallette con le ali spruzzate di colori che passa in via Dante per giocare lo sprint sul viale Po. L'avrei messo a metà anni sessanta, era il '63 precisa dalle pagine del roseo Tamba, come il maestro che corregge lo scolaro che non ha saputo dire la data della seconda guerra punica. E già che ci siamo, prima passò la maglia color ruggine di Vigna della Gazzola, una marca di pasta che sulle scatole portava dei bellissimi soldatini di cartone.

A Cremona, quella medicina contro la noia che è il Giro è stata somministrata a dosi variabili. C'è stata la crono individuale, una flebo che instilla il Giro nelle vene della città d'arrivo corridore per corridore, goccia a goccia. Le tappe in linea, che correndo sul biliardo da noi si risolvono inevitabilmente in volatone, bicchieroni d'emozione da buttare giù d'un colpo, o se preferite dei Jackson Pollock animati. E ieri la crono a squadre, il Giro mandato giù a cucchiariate, ciascuna squadra un cucchiario di sciroppo ogni volta di colore diverso. Cinque minuti per volta ci sono voluti alla città per digerire ogni squadra, che si infilava nel becco del ponte, scorreva per la gola del viale e finiva nella pancia della piazza già sazia di gente. Ma a vederli passare tutti in fila sembravano spaghetti che la città risucchiava come insegnano che non sta bene fare a tavola.

La crono a squadre resta espressione atipica di questo sport inteso da tutti come individuale per definizione, singolare per vocazione, personale di natura. Questa prova collettiva è più da Tour, a Parigi e anche a Bruxelles nelle vetrine dei negozi di giocattoli si trovano ancora i ciclisti di plastica con i colori delle nazionali che una volta facevano la Grand Boucle. Ma questa tappa nel suo piccolo ha la-



Il grande Lance Armstrong ieri a Cremona nello staff della Discovery di Savoldelli



I corridori a porta Po prima di imboccare corso Vittorio Emanuele (foto Muchetti)

sciato il segno, ha vinto la Csc per la gioia di una coppia danese che ha atteso la sua squadra con un mazzo di bandiere rossocrociate che al momento giusto ha sventolato trasformandosi in una Kali bionda, ha cambiato spalle la maglia rosa, tutta roba da tappa vera.

Prima dell'inizio si sono sentiti fare nomi antichi, quelli che Adriano De Zan mitragliava chissà se a proposito, Zandegù, Motta, e mi sono tolto l'assurda curiosità di vedere se per caso vivono in biglie di plastica come quelle con cui si giocava a Caorle sulle piste tracciate nella sabbia, usando come aratro il sedere del più piccolino trascinato per le caviglie. Tacco-

ne, Faggin, Balmamion, Poulidor che faceva ridere i bambini perchè lo chiamavano Pou-pou che suonava pupù.

E Merckx per il quale tifa-vo perchè coglievo la solitudine del condannato a vincere, anche se il ricordo più vivo è quello della squalifica per il mistero della borraccia, in albergo Zavoli lo intervistava e lui rispondeva con una sillaba e un singhiozzo, veniva fuori io hic non hic so hic co hic sa hic sia hic suc hic ces hic so, come uno studente che strascica la metrica di un verso latino.

Il Giro si conferma uno dei non molti eventi capaci di fermare il respiro di una città, gli manca solo la suggestione supplementare della notte che rende magico il passaggio della Mille Miglia di Amarcord. Naturalmente ha il suo mercatino, maglietta cappellino moschettone e mascalotte cinque euro (sul 6 originale è stata data una mano di bianco), bandana tre ma a occhio non è più di moda.

Passano le prime squadre, quelle ai margini della classifica, divertenti i caschi che sembrano elmetti di chissà quale armata galattica in un'imitazione di Guerre stellari, bella l'impressione cromatica che quei lampi lasciano sulla retina, color Fanta, color pistacchio, color girasole di vangogh, color dentifricio quello a strisce, color bandiera africana, color scatola di detersivo, color Scozia, color pastiglie per la tosse, color omelette...

Sul viale un direttore sportivo dall'ammiraglia rugginosa 'via via via, via come delle bestie', la gente ride. La gente partecipa, ma di tifo per questo o quello in particolare ce n'è poco, i fans club si riservano per la montagna, e poi la gara non è facile da seguire, colgo il pasticcio che nega la vittoria per un secondo alla T-mobile solo perchè mi sono infilato in un bar con la tv accesa. Ma in fondo alla gente chi ha vinto importa poco, non era venuta per vivere una pagina decisiva ma per divertirsi in questo giorno di primavera un po' ruffiana. E se ne va contenta, anche se stavolta nessuna ammiraglia ha regalato una bici al pubblico, ai belgi sì e a noi niente, ma non ci faremo rovinare la festa da questo.

Flash dal Giro

Alessandra De Stefano, il volto Rai in prima fila

Foltissima, al traguardo di piazza Stradivari, la presenza di giornalisti, fotografi e troupe televisive. Sempre in prima fila Alessandra De Stefano (nella foto, la prima a sinistra), volto noto di Rai Sport che da anni segue per la tv di Stato le cronache del Giro. Nata a Napoli del marzo del '66, ieri la De Stefano ha raccontato partenza e arrivo della crono a squadre, realizzando le interviste ai protagonisti.



Il ritorno di Gianni Motta, grande rivale di Gimondi

Nel gruppo degli organizzatori, ieri al Giro è arrivato anche Gianni Motta, 63 anni compiuti in marzo e rimasto nella memoria di tanti appassionati per la storica, accesa rivalità con Felice Gimondi. I migliori risultati della sua carriera - conclusa 30 anni fa - sono le vittorie al Giro d'Italia del '66 ed a quello di Svizzera del '67. Nel '65 aveva chiuso al 3° posto il Tour de France, dietro Gimondi e Poulidor.



Maestroni segue il Giro nella tribuna d'onore

Anche il presidente della Libera Associazione Agricoltori e della Sec, Mario Maestroni, ha seguito il giro dalla tribuna d'onore. Non ha perso un arrivo; ha controllato i tempi, ha commentato gli arrivi, si è complimentato con il cavalier Arvedi e con chi ha collaborato per la buona riuscita della manifestazione sportiva che ha dato alla nostra città una 'visibilità' internazionale.



Anche Alice Bregoli tra le bellezze nostrane

Molte le bellezze 'nostrane' che ieri hanno fatto da corona e da cornice al Giro d'Italia. Tra queste Alice Bregoli che, in macchina, ha dispensato sorrisi ai fans che l'hanno riconosciuta e salutata. La bella Alice non manca mai a manifestazioni sportive, anche quelle che hanno per obiettivo la solidarietà, ed in questo modo testimonia anche il suo amore a Cremona. Il Giro è anche una potente vetrina televisiva e tutte ne approfittano. Meglio se sono belle, come Alice.



Ballardini di via Giordano Premio 'Edicola in rosa'



Ieri molte edicole della città hanno fatto a gara per addobbarsi al meglio, con poster e magliette rosa, per festeggiare la tappa cremonese del Giro d'Italia. Il risultato migliore è stato quello ottenuto dall'edicola 'Ballardini' di via Giordano, che ha vinto il premio 'Edicola in rosa' assegnato dagli organizzatori della Gazzetta dello Sport. Nella foto, la premiazione sul palco di piazza Stradivari, effettuata poco prima che cominciassero gli arrivi dei corridori: il titolare dell'edicola (a sinistra) riceve il riconoscimento dal rappresentante della Gazzetta dello Sport.